



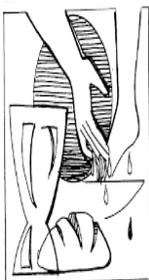
**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

Domenica 19/11/2023
www.pievedibudrio.it

XXXIII settimana del Tempo Ordinario (Anno A) Prima settimana del salterio

prendi parte alla gioia del tuo padrone

Vangelo di Domenica 19/11/2023: Mt 25, 14-30



«... Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"..."»



I quattro carmi del servo di Jhwh

Secondo Carme (49,1-6)

L'identità del Servo di Jhwh trova risposta nei versetti che lo rappresentano come uomo della parola, cioè come profeta; e le immagini usate sono proprio quelle tipiche per rappresentare l'efficacia della parola di Dio: la spada e la freccia, due elementi "offensivi" perché la parola di Dio penetra, anche se deve annunciare soprattutto speranza e grazia. Nasce, così, la grande attesa: verrà finalmente il profeta perfetto, il messia.

Quando Gesù, compiendo la moltiplicazione dei pani, otterrà successo tra i suoi ascoltatori, subito la folla dirà: «Ecco il profeta che doveva venire», il profeta-messia.

*«Ascoltatemi, o isole,
udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fino dal grembo di mia madre
ha pronunziato il mio nome.
Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha nascosto all'ombra della sua mano,
mi ha reso freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra.
Mi ha detto: Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria.
Io ho risposto: Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa è presso il mio Dio.
Ora disse il Signore
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele,
- poiché ero stato stimato dal Signore
e Dio era stato la mia forza –
mi disse: È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti di Israele.
Ma io ti renderò luce delle nazioni
poiché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra»*

Alcuni “debiti” sottovalutati

Il debito dello SPRECO di CIBO:

«Il cibo che si butta via è come se lo si rubasse dalla mensa del povero».
(Enciclica *Laudato sì* n. 50)

Lo spreco di cibo è un fatto cronico e strutturale: potrebbe essere definita una «**struttura di peccato**» del nostro tempo. Che gli sprechi alimentari ammontino a un terzo della produzione mondiale.

Papa Francesco in un passaggio della *Evangelii gaudium* (n. 191) afferma: «Ci scandalizza il fatto di sapere che esiste cibo sufficiente per tutti e che la fame si deve alla cattiva distribuzione dei beni e del reddito. Il problema si aggrava con la pratica generalizzata dello spreco». Il troppo e il troppo poco sono due facce della stessa medaglia: il non riconoscimento etico dell'altro».

La cultura dello scarto:

Il cibo che finisce nella spazzatura è frutto della cultura dello scarto. Papa Francesco è tornato a più riprese sull'argomento, denunciando logiche di esclusione sociale a partire dal consumismo odierno: «Quando la speculazione finanziaria condiziona il prezzo degli alimenti trattandoli come una merce qualsiasi, milioni di persone soffrono e muoiono di fame. Dall'altra parte si scartano tonnellate di alimenti. Ciò costituisce un vero scandalo. La fame è criminale, l'alimentazione è un diritto inalienabile».

Se il livello di competitività diventa assoluto, il criterio vincente sottostà alla legge del più forte. Il più potente strumentalizza ed esclude il più debole. Mentre fa notizia il calo di percentuale della borsa, diviene trascurabile o inevitabile alla logica del sistema la morte di una persona per povertà. Così «grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare» (*Evangelii gaudium*, n. 53).

È una cultura che non scarta solo rifiuti-oggetti, ma genera rifiuti umani. Non scarta solo il cibo, ma anche le persone che sono considerate strumenti nel tritacarne del desiderio individuale di consumare. Questa mentalità contagia tutti: la persona non è più considerata un valore primario da promuovere, ma scarto da buttare.

Questa struttura di peccato va trasformata. Lo si può fare solo a condizione di rimettere al centro il valore della persona umana.

Calendario della Settimana

Domenica 19 Novembre	7^a Giornata Mondiale del Povero Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 20 Novembre	Ore 20,00: S.Messa
Martedì 21 Novembre	Ore 20,00: S.Messa a Dugliolo
Mercoledì 22 Novembre	Ore 20,00: S.Messa
Giovedì 23 Novembre	Ore 20,00: S.Messa a Mezzolara
Venerdì 24 Novembre	Ore 20,00: S.Messa
Sabato 25 Novembre	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
Domenica 26 Novembre	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Il Vangelo è un annuncio di gioia, il cristiano che ce l'ha è credibile!

Il Vangelo è un annuncio di gioia: un cristiano scontento, triste, insoddisfatto o, peggio ancora, risentito e rancoroso non è credibile, parlerà di Gesù ma nessuno gli crederà. È essenziale vigilare sui nostri sentimenti. L'evangelizzazione opera nella gratuità perché viene dalla pienezza, non dalla pressione. E quando si fa un'evangelizzazione come se fosse un'ideologia, questo non è evangelizzare, non è il Vangelo perché il Vangelo è un annuncio di gioia.

Il vero incontro con Gesù porta la gioia: i primi a dover essere evangelizzati siamo noi cristiani: immersi nel clima veloce e confuso di oggi, rischiamo di vivere la fede persuasi che la gente non ascolti più il Vangelo e che non valga più la pena d'impegnarsi ad annunciarlo. Addirittura siamo tentati di lasciare che "gli altri" vadano per la loro strada mentre è proprio questo il momento di ritornare al Vangelo per scoprire che Cristo "è sempre giovane, è sempre fonte costante di novità".

Anche l'uomo di oggi attende il Vangelo: perchè l'uomo di oggi, come l'uomo di ogni tempo ha bisogno del Vangelo, anche nella civiltà dell'incredulità programmata e della secolarità istituzionalizzata; anzi, soprattutto la società che lascia deserti gli spazi del senso religioso, ha bisogno di Gesù. Questo è il momento favorevole all'annuncio di Gesù.

Rinnovare l'incontro: Gesù è una Persona non un'idea! Gesù libera dalla tristezza e dal vuoto interiore e con lui rinasce sempre la gioia. Ognuno di noi si prenda del tempo e pensi: "Gesù, io voglio incontrarTi tutti i giorni. Tu sei una Persona, non sei un'idea, un compagno di cammino, non un programma. Tu sei Amore che risolve tanti problemi. Tu sei l'inizio dell'evangelizzazione. Tu, Gesù, sei la fonte della gioia.